


LA STORIA_ **DISINDUSTRIAL**

I MOBILI ispirati alla **POESIA**

DALLA CREATIVITÀ ANTICRISI DI DUE DONNE
UNDER 30 NASCE DISINDUSTRIAL, UN
LABORATORIO DI RESTAURO ARTISTICO ECO

di SARA POLETTO





METTERSI IN GIOCO
CON OTTIMISMO
DETERMINAZIONE
E SENSO ETICO:
ECCO I SEGRETI
DEL SUCCESSO
DI UN TEAM TUTTO
AL FEMMINILE

È un'attività di cui il mercato del lavoro avrebbe un gran bisogno, giovane e made in Italy. Le protagoniste sono due donne sotto i trent'anni che hanno saputo trasformare in un mestiere la loro passione per il design e la sensibilità eco. Proprio in tempo di crisi. Elena e Simona hanno scelto di cambiare vita ed abitudini, di investire denaro, tempo ed energie in un progetto che non amano chiamare azienda, perché definizione troppo "commerciale", quanto piuttosto laboratorio. Il nome Disindustrial già spiega gli obiettivi che si sono poste: "È un neologismo" dice Elena "in cui il prefisso *dis* indica la volontà di slegarsi dal concetto industriale, dai mobili fatti in serie". Arte, design e riciclo trovano il giusto equilibrio nelle opere che il team tutto femminile di Disindustrial realizza. Il concetto da cui partono è quello di recuperare, anche su commissione, nei mercati del nord-est attorno a Treviso, i mobili in disuso, pezzi vintage antichi e moderni per dare loro una seconda vita, guardarli con occhi nuovi mettendo in atto un'operazione di restyling artistico che dà a tavoli, sedie, librerie, specchiere, lampade e poltrone un valore aggiunto. Grande attenzione verso l'ambiente anche nella scelta dei materiali: solo

vernici e colori ad acqua, tessuti, stoffe e carte da parati da utilizzare come inserti decorativi; ma anche legno e altri prodotti di scarto, sempre di qualità. Sono tutti oggetti originali, "mobili d'autrice", frutto di un modo diverso di concepire il mestiere del restauro. "Abbiamo adottato due metodi per produrre oggetti d'arredo" dicono, "uno è quello dei mobili che facciamo di nostra iniziativa che hanno motivi ricorrenti ispirati ai racconti, alla poesia ed all'arte; l'altro è quello su committenza che parte dal presupposto che ogni oggetto è unico. In questo caso facciamo uno studio preventivo dell'ambiente in cui

In apertura e in alto, alcuni degli oggetti Disindustrial. In basso, Elena e Simona, le protagoniste.





**I MOBILI REALIZZATI
DA DISINDUSTRIAL
SONO **OGGETTI D'ARTE**
ED ALLO STESSO TEMPO
PRODOTTI DI RICICLO:
PROTAGONISTI, MATERIALI
NATURALI E DI RECUPERO**

INCENTIVI IN ROSA

→ **LA LEGGE 215** del 1992 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile" prevede alcune agevolazioni per le imprese in rosa sia da avviare che già esistenti. Il Dpr 314 del 2000 e la Circolare esplicativa del marzo 2001 mostrano le procedure per ottenere i finanziamenti.

→ **SOGGETTI BENEFICIARI** sono le piccole imprese, con meno di 50 dipendenti, a gestione prevalentemente femminile oppure imprese individuali il cui titolare sia una donna.

→ **IL FINANZIAMENTO** concesso può essere a fondo perduto oppure un finanziamento a tasso agevolato.

→ **LE INIZIATIVE** ammesse devono rientrare nei settori industria, artigianato, agricoltura, commercio, servizi e turismo.

→ **LA DOMANDA** di partecipazione deve essere presentata alla propria Regione entro la data stabilita dal bando.

→ **LA GRADUATORIA** viene stilata sulla base di parametri quali occupazione, partecipazione femminile all'impresa, certificazioni ambientali e di qualità.

→ **GLI INVESTIMENTI** finanziabili sono: impianti, macchinari, brevetti, software, opere murarie. La copertura varia dal 50 all'80% delle spese.

www.info-finanziamenti.it

il mobile sarà collocato per adattarlo ai luoghi ed alle esigenze personali". E fino ad ora Elena e Simona sono soddisfatte tanto del bilancio etico che di quello economico di Disindustrial. "Ci vorrà del tempo prima di poter parlare di guadagno vero e proprio ma in fondo è il rischio che si corre sempre quando si fa un investimento, lo sapevamo fin dal principio". L'attività avviata da Elena e Simona è infatti recente anche se ha alle spalle un percorso progressivo, concretizzatosi un anno fa. Attualmente la loro sede si trova all'interno di un magazzino di Treviso che hanno adibito a shop, ma l'intenzione è di trasferirsi presto nel quartiere Filanda, una piccola oasi nei dintorni della città veneta che raccoglie studi di architettura e di design, il luogo ideale per farsi conoscere anche dagli addetti ai lavori. Disindustrial è organizzato e promosso da una squadra femminile, Elena e Simona in prima linea coadiuvate, a seconda delle necessità, da collaboratrici esterne: "Ci siamo



create un'alternativa possibile alla crisi del mercato del lavoro", aggiungono. "Per noi, donne under trenta, Disindustrial rappresenta proprio il modo per allontanarsi da occupazioni che concedono solo contratti a tempo determinato e poi di tempo te ne chiedono sempre troppo, tutto quello che hai. Ci siamo inventate un modo per essere libere, per poterci autogestire, qualcosa di nuovo che fosse espressione delle nostre passioni più intime". Difficoltà iniziali? Elena racconta che ce ne sono state, soprattutto da un punto di vista burocratico e amministrativo ma in numero inferiore se paragonate alle aspettative. "Probabilmente il nostro entusiasmo, l'ottimismo, la voglia di fare erano tali da farci superare serenamente qualsiasi ostacolo. In realtà i problemi più grossi

DISINDUSTRIAL È UN **NEOLOGISMO**, SIGNIFICA **SLEGARSI** DAL CONCETTO DI PRODUZIONE INDUSTRIALE IN SERIE

li abbiamo avuti prima di questa esperienza, quando sia io che Simona ci occupavamo di altro. Per entrambe infatti questo laboratorio è stato una scelta di cambiamento radicale. Io sono laureata in Storia dell'Arte; deviare dalla carriera di insegnante è stato un rischio ma sentivo di voler dedicare il mio tempo ad un'attività che mi piacesse veramente, che non mi costringesse in giornate prestabilite e monotone. Per Disindustrial mi occupo della parte commerciale e della ricerca di mobili e tessuti. Simona ha studiato all'Accademia di Belle Arti ma ha fatto anche molti altri mestieri, la segretaria amministrativa ad esempio, in settori che imprigionavano la sua creatività; ora finalmente può dedicarsi solo al restauro". Tra i progetti per il futuro, Elena e Simona hanno messo in cantiere l'idea di realizzare una linea di mobili interamente dedicata ai bambini fino ai quattro anni, ampliando così l'offerta. "Da parte dei clienti abbiamo incontrato grande entusiasmo ma dobbiamo ancora riuscire ad inquadrare il nostro target di riferimento. Infatti abbiamo avuto fino ad ora acquirenti molto diversi per formazione e possibilità economiche. Molti sono venuti a conoscerci attraverso le mostre che abbiamo fatto nella provincia di Treviso, altri attraverso il nostro sito internet o tramite Etsy, un portale simile a E-bay dove è possibile comprare prodotti artigianali. È già molto noto negli Stati Uniti e inizia ad essere conosciuto anche in Europa".
(tel. 347.3025295 - www.disindustrial.com)

In queste pagine, alcuni esempi dei mobili realizzati dalle artigiane di Disindustrial. Il restauro dei complementi d'arredo è studiato in relazione all'ambiente in cui questi oggetti d'arte saranno inseriti.